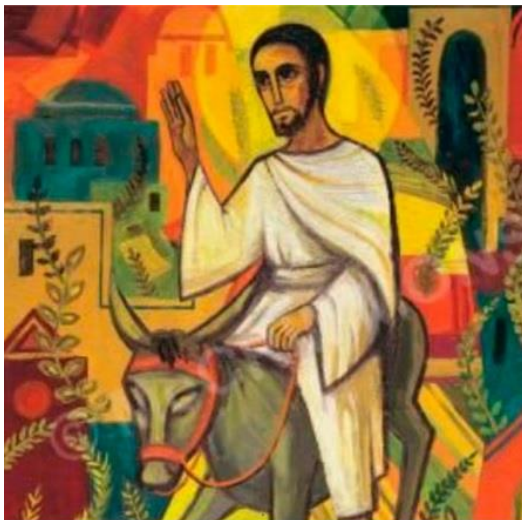


Siamo ancora una volta entrati nella settimana "santa". *Santa* per l'importanza che essa ha all'interno dell'anno liturgico e *santa* perché evoca i momenti più intensi della vita del Santo e Innocente venuto su questa terra di contraddizioni, con uomini assetati di potere e con tanta conseguente violenza. Venuto, perciò, a predicare il valore dei piccoli, dei poveri, annunciando che giustizia, fraternità e pace sono ancora possibili. Venuto, soprattutto, a mostrarne la praticabilità, dando l'esempio in prima persona, pronto a subirne tutte le conseguenze, nella sua vita e nel suo corpo. Giunge il momento, e noi lo riviviamo, in cui questo accade realmente e quella storia di Gesù, storia, fino ad allora di inaudito amore, diventò una storia di inenarrabile dolore, senza negare, ma piuttosto potenziando l'amore fino al massimo estremo. La regalità di Dio annunciata da Gesù non è naufragata nella sua crocifissione. È il contrario: dimostra la sua mite e nonviolenta invincibilità. Tutto ciò ci è narrato ancora una volta dal Vangelo. Quest'anno da quello redatto da Marco, che riporta l'acclamazione dei discepoli e della folla presente al suo ingresso in Gerusalemme, con le parole «Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!» e il grido d'odio, suscitato di proposito dai "sommi sacerdoti", della folla presente al suo processo davanti a Pilato: «Crocifiggilo!». A quell'esclamazione di lì a poco Gesù non risponderà con una sentenza di maledizione e di condanna, ma con un grido di dolore, da quella croce, dalla quale ha ancora la forza di pregare con l'accorata apertura del Salmo 22: «Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?» e probabilmente con la sua conclusione che squarcia la coltre più buia dell'assurdo e riapre la speranza: «il regno è del Signore, egli domina su tutte le nazioni... annunzieranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: "Ecco l'opera del Signore!"». L'opera del Signore oggi e durante l'intera settimana è estremamente drammatica e infinitamente colma d'amore: per noi, per questa nostra storia, una storia che ne resta indelebilmente segnata.



PREGHIERA

Benedetto il Regno che viene oggi per noi
e per quanti più di noi lo attendono!

Tu vieni, Gesù, con quel Regno che hai annunciato
come Regno di Dio e non ne hai smentito

la natura nemmeno nell'ora suprema

in cui il tuo grido squarciò il cielo,

commosse un centurione romano

ed aprì finalmente il velo che impediva

la visione di Dio, per farci contemplarne

la mitezza e il perdono,

il saper morire affidandoci solo all'amore.

Grazie, Gesù, per aver dato te stesso

per il regno di Dio e per noi! Amen! (GM/24/03/24)

Vangelo di Marco (Mc 11,4-11; 15,25-39) Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, presso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: "Perché fate questo?", rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito"». Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». E essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!... Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!». ... **15, 37** Gesù, dando un forte grido, spirò. **38** Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso. **39** Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!». **40** C'erano anche alcune donne, che stavano ad osservare da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, **41** che lo seguivano e servivano quando era ancora in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.